

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

18 - 24 marzo 2019

L'Insubria chiede spazio E punta su via Valleggio

Inchiesta. C'è un progetto per rinnovare e ampliare il polo scientifico Caccia ai fondi Cariplo. «Ticosa? Siamo interessati, dialogo con il Comune»

ANDREA QUADRONI

L'Insubria cresce e ha bisogno di spazi. Con la partenza del Politecnico da Como, la giovane università, considerati gli iscritti in aumento, punta ad allargarsi. A maggior ragione dopo che il rettore **Angelo Tagliabue** ha posto fra i suoi obiettivi futuri proprio la crescita del polo comasco, che non deve più sentirsi il "cugino povero" della sede varesina.

Sistemata la "Manica lunga" di Sant'Abbondio e la palazzina dei chimici in via Valleggio, l'ateneo fa i conti con le prospettive e i nuovi bisogni.

Arriva il car sharing

«Innanzitutto - spiega il rettore **Stefano Serra Capizzano** - ci muoviamo in maniera sinergica con gli enti locali. La mensa è un'idea da prendere in considerazione: stiamo compiendo un sondaggio fra gli studenti per capire quanto sia desiderata. Di sicuro, interessa ai docenti, anche perché favorisce l'integrazione fra colleghi ed è un luogo ulteriore dove scambiare due chiacchiere informali». Sulla que-

stione degli spazi, venerdì scorso al Tavolo della competitività è stato presentato il progetto dell'ateneo per ottenere i finanziamenti di Fondazione Cariplo. L'attenzione si concentra sulla sede del polo scientifico, collocata in via Castelnuovo e via Valleggio. L'obiettivo è portare a termine interventi sull'aula magna, al momento inutilizzabile, e sull'aula di fronte, destinata a di-

■ «Parcheggi, un punto ristoro e spazi per gli eventi. Così ne guadagna tutto il quartiere»

■ Con il nuovo dipartimento arrivano 37 docenti. E via Oriani non basta più

ventare uno spazio di studio e ritrovo.

Inoltre, si lavorerebbe sui parcheggi a raso (a gennaio sono cominciati i lavori preparatori) e sulla piazza di via Valleggio, chiudendo il portico con l'opportunità di creare un bar e mettere una struttura per eventi come i cinema all'aperto. Ci saranno anche le colonnine per il car sharing e la ricarica elettrica. La zona, quindi, nelle intenzioni dell'ateneo, diventerebbe un punto di riferimento per il quartiere, grazie anche alla presenza di altre realtà formative come il Setificio.

«Vogliamo sia un luogo nuovo, a disposizione di Como e della sua comunità, dove le persone possano vivere, ritrovandosi in un quartiere con le potenzialità per diventare nobile - continua Serra Capizzano - non abbiamo scartato del tutto l'area della Santarella: c'è, ovviamente, da parte nostra l'interesse a utilizzare l'area e a dare il proprio contributo per una destinazione culturale. In sinergia con il Comune, è necessario però capire come intervenire da un

punto di vista finanziario». Nei mesi scorsi, l'attenzione dell'Insubria sembrava concentrata su quella zona, alla fine però per gli interventi emblematici è stata scelta l'area di via Castelnuovo.

Gli studenti iscritti a Como sono tremila, in aumento e, con l'arrivo del corso d'Informatica, potrebbero crescere ancora.

Via Cavallotti da ristrutturare

A gennaio, intanto, è nato il nuovo dipartimento di Scienze umane e dell'Innovazione per il territorio: «Sicuramente sarebbe un'ottima cosa avere una sede ad hoc per il nuovo dipartimento, che arriverà a contare nei prossimi mesi trentasette docenti - spiega il direttore **Paolo Luca Bernardini** - La struttura di via Oriani è un po' piccola e mancano parcheggi: molti professori e amministrativi sono in arrivo da lontano. L'edificio di via Cavallotti, invece, è molto bello, di gran pregio per la città, con un valore storico e affettivo. Però, essendo vecchio, avrebbe bisogno di una ristrutturazione».

Open day in due sedi, con visite ai laboratori di ricerca

Tempo di open day all'Insubria, l'appuntamento è per sabato prossimo. Le due sedi attendono le future matricole: il chiostro di Sant'Abbondio per le aree giuridico-economica e delle scienze umane e sociali, via Valleggio per quelle scientifico-tecnologica, sanitaria e sportiva. Ci sarà un servizio di bus navetta gratuito per collegare le due sedi.

Sono previste visite ai laboratori didattici e di ricerca, l'illustrazione delle possi-

bilità formative dopo la laurea triennale e degli sbocchi professionali, le testimonianze dal mondo del lavoro, vere e proprie lezioni universitarie.

Nelle due giornate è possibile sostenere le prove anticipate di verifica della preparazione iniziale per i corsi di laurea in Giurisprudenza, Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e Scienze del turismo. L'esito positivo della prova consentirà l'immatricolazione

senza necessità di ripeterla.

È stata anche organizzata la simulazione del test di ammissione per i corsi di laurea dell'area medico-sanitaria e quella della prova di verifica per economia e management.

Dall'indagine Almalaurea 2018, emerge che per i laureati dell'Insubria il tasso di occupazione Istat a un anno dal completamento degli studi è il 66,7 per cento per le lauree triennali e l'84,4 per le magi-



Tempo di scelte per gli studenti comaschi

strali. Inoltre, gli studenti dell'ateneo si laureano prima dei colleghi italiani (il 61,1 per cento nei tempi previsti rispetto al 51,1 nazionale) e sono soddisfatti dell'esperienza universitaria (91,5 per cento).

I programmi completi delle giornate di orientamento sono disponibili alla pagina www.uninsubria.it/openday; per motivi organizzativi è necessaria l'iscrizione all'evento, utilizzando il form disponibile alla stessa pagina del sito.

Gli iscritti totali all'Insubria oggi sono oltre undicimila, di cui tremila a Como.

Gli edifici



Economia



Due anni fa a Lariofiere il primo simbolico avvio del processo di accorpamento

Caos sulla Camera Fusione con Lecco ora ad alto rischio

Nuovo stop. Decreto congelato dopo la decisione del Tar Taborelli sollecita la Regione: «Deve andare avanti» E Riva protesta: «È assurda questa fase di incertezza»

MARILENA LUALDI

Col fiato sospeso, fino all'ultimo. La nascita della Camera di commercio di Como e Lecco (programmata per il 28 marzo) ieri appariva ancora nel limbo, dopo il colpo di scena seguito al decreto firmato venerdì dal governatore della Regione Attilio Fontana. Ovvero la decisione del Tar sui ricorsi di altri enti camerali (tra cui la lombarda Pavia) di demandare la questione alla Corte Costituzionale.

Ieri giorno di attesa dun-

que, per capire se il decreto con le nomine dei 33 consiglieri sarebbe arrivato, e prima ancora se fosse stato pubblicato sul Burl. Negativo, in entrambi i casi. Dalla Regione fino a ieri sera nessuna comunicazione ufficiale in merito.

Due opzioni

Il decreto potrebbe andare avanti, considerando che appunto Como e Lecco non hanno presentato ricorso, ma già da due anni si erano messi a preparare la strada insieme.

Oppure il governatore potrebbe decidere di sospendere gli effetti: quindi salterebbe la convocazione del consiglio camerale del 28 marzo, quello che doveva sancire l'insediamento vero e proprio del nuovo ente.

Lo sconcerto è generale. A partire dalle due sedi, comasca e lecchese, dove ci si stava preparando al grande giorno dopo l'annuncio.

Il presidente della Camera di Como Ambrogio Taborelli non ha dubbi su ciò che do-

rebbe avvenire: «La Regione deve andare avanti per non vanificare il lavoro fatto finora. La risposta della Consulta non andrà a toccare le fusioni completate e la legge impone le 60 camere».

Certo che un momento importante, e anche complesso, è appesantito da questo ennesimo nodo all'italiana. Perché di mosse avanti e indietro, dall'avvio della riforma camerale voluta dal Governo Renzi, se n'erano già viste abbastanza.

Daniele Riva, presidente lecchese, scuote il capo: «Siamo comunque due enti pubblici. Anche se abbiamo lavorato molto insieme, non si può pensare di trovarsi ancora nell'incertezza a pochi giorni dal 28 marzo». Enti con due conti - aggiunge - partite Iva, con due strutture che pur sono pronte a confluire (parliamo di un centinaio di persone, comprese le aziende speciali), ma tecnicamente i passaggi non sono proprio concentrabili in poche ore.

Che cosa accadrà dunque? Il sottosegretario regionale Fabrizio Turba - che aveva dato l'annuncio della firma di Fontana venerdì al Tavolo per la competitività - precisa: «Per la pubblicazione sul Burl ci



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba

vuole qualche giorno dalla firma del decreto. Ma certo questa vicenda è un pasticcio, poi per Como e Lecco che hanno la prospettiva di un lago unito e di fare sistema... Esprimo la mia solidarietà a chi lavora a questo progetto». In queste ore i tecnici regionali stanno facendo le valutazioni del caso, necessarie a un'eventuale decisione di Fontana.

■ Fermi
«Avvilitente rallentare un processo condiviso»

■ Il sottosegretario Turba
«Questa vicenda è un grande pasticcio»

«Avvilitente essere costantemente nell'incertezza che una pronuncia giudiziaria possa compromettere o anche solo rallentare un percorso così articolato condiviso e importante» commenta anche il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, che si sta interessando della vicenda.

Il percorso

Vicenda che si può vedere in tutto il suo contorno surreale, prendendo ad esempio un'altra frase di Taborelli: «Mi sento preso in giro». Piccolo particolare, la pronuncia nel dicembre del 2017, quando la Consulta era intervenuta confermando il nodo sottolineato da altre ricorrenti: le Regioni Toscana, Liguria, Lombardia e Puglia, contro il decreto attuativo 219/2016, perché serviva prima l'intesa con la Conferenza permanente.

La situazione fu risolta e pochi giorni prima delle elezioni il ministro Calenda firmò il decreto. A dicembre, con l'invio delle nomine dei 33 consiglieri di Como e Lecco in Regione la strada sembrava in discesa. La meta vicina, con l'annuncio del 28 marzo. Nelle prossime ore si vedrà e così è oppure è stato un (ennesimo) miraggio.

Mandarin Oriental Resort Il 15 aprile l'inaugurazione

Hotellerie

Il resort di lusso è stato interessato da un generale restyling

Aprirà il 15 aprile il Mandarin Oriental Lago di Como, il resort che il gruppo, leader nell'hotellerie di lusso, ha creato dalla seconda vita del Casta Diva. Il designer Eric Egan ha curato il restyling che ha interessato

le 21 camere, 52 suite e due ville private, oltre all'ottocentesca Villa Roccabruna, cuore del resort, e i ristoranti, «creando un'atmosfera moderna ed elegante, dallo stile tipicamente italiano e dal sottile fascino orientale».

Il giardino botanico che circonda il resort ospita oltre 50 specie diverse di piante, alberi e fiori. Si deve in questo caso alla paesaggista Patrizia Pozzi la cura di questi spazi.

Sotto la supervisione dell'executive chef Vincenzo Guarino, i ristoranti e bar di Mandarin Oriental, Lago di Como offrono una proposta gastronomica basata su piatti della tradizione mediterranea, ispirati ai prodotti locali di stagione.

«Non vediamo l'ora di accogliere i nostri primi ospiti al Mandarin Oriental, Lago di Como. Il primo resort in Europa del Gruppo diventerà la destinazione ideale per viaggiatori in

cerca di privacy, relax, splendidi panorami e cucina raffinata, il tutto supportato dal leggendario servizio di Mandarin Oriental», ha dichiarato il General Manager Samuel Porreca.

Per gli ospiti che desiderino essere i primi a visitare il nuovo Mandarin Oriental, Lago di Como, il resort ha lanciato il pacchetto A new Lake Como Experience. A partire da 575 euro a notte, l'offerta include una colazione vista lago per due persone, un pranzo o cena di tre portate presso il Bar & Bistrot, l'accesso giornaliero alla spa e uno sconto del 10% su tutti i trattamenti benessere.

Il Mandarin Oriental Hotel Group gestisce attualmente 33 hotel e sei residence in 23 Paesi.



A Blevio il primo resort del gruppo Mandarin in Europa

Cassa integrazione Dato comasco in crescita

Rapporto Uil

In Lombardia a gennaio
calo del 23% sul 2018
Le province lariane
in controtendenza

— Cala ad inizio anno in Lombardia (ma non in provincia di Como), il ricorso alla Cassa Integrazione; a confermarlo è il Primo Rapporto Cig 2019 elaborato dalla Uil.

Nella nostra regione, confrontando il mese di gennaio del 2019 con il mese di gennaio del 2018, il ricorso alla Cassa Integrazione è calato del 23.6%. Un dato tendenziale positivo, ma che non è omogeneo sul territorio lombardo. La Cig cala infatti nelle province di Milano, Bergamo, Brescia, Sondrio e Varese, ma aumenta in quelle di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia.

Analizzando invece il dato congiunturale, ovvero con-

frontando la situazione di gennaio di quest'anno con il mese di dicembre del 2018, emerge una contrazione minore del ricorso alla Cig in Lombardia, nell'ordine di un calo del 10.3%. Anche in questo caso, il dato non è omogeneo a livello regionale, perché la Cassa Integrazione cala a Milano, Brescia, Lecco, Lodi, Sondrio e Varese, mentre aumenta a Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Pavia.

Secondo le stime del Rapporto Uil inoltre, grazie alla Cig, in Lombardia, nel mese di gennaio 2019, sono stati salvati circa 14.600 posti di lavoro.

«I dati sono nel complesso positivi, anche se in alcuni territori la crisi economica purtroppo continua a farsi sentire e c'è una sofferenza occupazionale che non può non preoccupare» commenta Danilo Margaritella, segretario generale della Uil Milano Lombardia.

Primo piano | Viabilità in ginocchio

Strada provinciale Novedratese chiusa totalmente al traffico per non meno di tre mesi. È l'esito del sopralluogo dei tecnici della Provincia dopo che ieri mattina un camion con un carico troppo alto (a sinistra) ha seriamente danneggiato un cavalcavia della Novedratese a Carimate (a destra), in corrispondenza di via dei Giovi, lesionando la parte inferiore del ponte e tranciando i ferri dell'armatura di cemento (fotoservizio Nassa)



Carimate, ponte danneggiato da un camion Novedratese chiusa per almeno tre mesi

In crisi un asse strategico della viabilità lariana. Pesanti ripercussioni sul traffico

L'incidente

Un mezzo pesante da cantiere, transitando sotto il ponte ha danneggiato visibilmente il manufatto, tranciando anche alcuni ferri dell'armatura del ponte. Il conducente si è fermato e ha segnalato quanto accaduto, attendendo poi l'intervento di vigili del fuoco e forze dell'ordine

(a.cam.) Novedratese chiusa all'altezza di Carimate dopo che un camion ha danneggiato un ponte. Per le verifiche strutturali è stata chiusa sia la provinciale, nel tratto interessato, sia la strada sotto il ponte, la via dei Giovi. Pesanti le ripercussioni sul traffico nella zona, con le forze dell'ordine impegnate per cercare di ridurre i disagi.

L'incidente è avvenuto ieri mattina. Un mezzo pesante da cantiere, transitando sotto il ponte ha danneggiato visibilmente il manufatto, tranciando anche alcuni ferri dell'armatura del ponte. Il conducente si è fermato e ha segnalato quanto accaduto, attendendo poi l'intervento di vigili del fuoco e forze dell'ordine.

Sulla provinciale sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Carimate, i vigili del fuoco, i carabinieri e la polizia stradale. Il tratto di strada interessato è stato chiuso al traffico per permettere ai tecnici di avviare gli accertamenti sulla stabilità della struttura. Il ponte dovrà essere

**Il caso**

Sono duecento i residenti isolati: la strada è a fondo cieco per il cantiere di un sottopasso

abbattuto e ricostruito e la Novedratese rimarrà chiusa almeno 3 mesi.

Una situazione simile si è verificata già la settimana scorsa a Lurate Caccivio. Un mezzo pesante ha danneggiato il ponte di via Carovelli, che sovrasta la provinciale. Il manufatto, per motivi di sicurezza è stato chiuso al traffico e al momento la circolazione resta vietata, in attesa delle

verifiche necessarie. In questo caso, il camion che ha colpito il ponte non si è fermato e gli agenti della polizia locale sono al lavoro per cercare di identificare il responsabile.

Sono duecento i residenti isolati a Carimate per la chiusura della via dei Giovi a causa del danneggiamento del ponte. La strada è di fatto a fondo cieco perché lo sbocco è chiuso per i la-

A destra, tecnici al lavoro per i primi interventi sul ponte danneggiato. A sinistra, le pesanti ripercussioni sul traffico nella zona

vori di realizzazione del sottopasso ferroviario, che sarebbero dovuti partire proprio questa mattina.

La via d'uscita studiata, come annunciato dal sindaco di Carimate Roberto Allevi, è quella di un bypass che sarà realizzato grazie alla collaborazione con i privati. L'alternativa per i residenti dovrebbe essere realizzata entro un paio di giorni.

I commenti

La Provincia: «Purtroppo non ci sono vie alternative» Il ponte dovrà essere demolito e ricostruito, già avviata la progettazione

Il ponte dovrà essere demolito e ricostruito. L'amministrazione provinciale ha già avviato la progettazione e si rivarrà poi per tutte le spese sostenute sul responsabile del danneggiamento.

«Un mezzo fuori sagoma ha tranciato i cavi delle travi precomprese all'intradosso ossia nel punto più delicato dell'impalcato - ha detto ieri Bruno Tarantola, dirigente del settore Lavori pubblici dell'amministrazione provinciale di Como, intervenuto sul luogo dell'incidente - Il camion ha danneggiato quasi tutte le travi per cui il ponte non è più agibile». Ma cosa comporta tutto ciò? «Le opera-

zioni da compiere sono notevoli - ha spiegato ieri Tarantola - c'è anzitutto da demolire l'impalcato, da ricostruire poi il ponte con le stesse caratteristiche costruttive, impermeabilizzare e asfaltare. Infine il collaudo statico e poi il ponte potrà essere riaperto».

Intanto, tre mesi di calvario. «Veri e propri percorsi alternativi purtroppo non ci sono - ha ammesso ieri Tarantola - in una strada che è la più trafficata della provincia, percorsa quotidianamente da tantissimi mezzi, specie commerciali. Ci rendiamo conto del disagio cui andrà incontro il territorio, ma non possiamo fare diver-

**Il tecnico**

C'è da demolire, ricostruire, rendere impermeabile il nuovo ponte e asfaltare

samente, la prima cosa è non far correre rischi agli utenti della strada».

E intanto 200 residenti a Carimate sono tagliati fuori: «Non hanno altra via d'uscita perché proprio ieri Rfi doveva iniziare i lavori per il sottopasso ferroviario - ha detto il sindaco di Carimate Roberto Allevi - abbiamo chiesto di riaprire il passaggio a livello alla stazione, ma non è facile. Nel frattempo faremo, in collaborazione con la Provincia, un bypass per entrare nella viabilità interna di un'area privata. Alla fine, quantomeno, la circolazione per i cittadini o per i mezzi di soccorso avrà un collegamento diretto».



Il sindaco di Carimate, Roberto Allevi, giunto sul posto dopo l'incidente

**Il sindaco**

Faremo con la Provincia un bypass utilizzando un'area privata

Economia

Camera bloccata dalla burocrazia «Vicenda assurda»

La protesta. Da imprese e sindacati rabbia e sconcerto per l'unione Como-Lecco fermata dalla decisione del Tar «Non si può paralizzare un territorio per un cavillo»

COMO
MARILENA LUALDI

La casa delle imprese frenata dalla burocrazia: le vicissitudini della nuova Camera di commercio di Como e Lecco sembrano un amaro specchio di quanto accade solitamente alle aziende stesse.

Come la Tremezzina

L'annuncio della firma del decreto da parte del governatore della Regione Attilio Fontana era arrivato lo scorso venerdì. In concomitanza con la decisione del Tribunale amministrativo regionale sui ricorsi (tra cui quello di Pavia), in realtà di far decidere la Corte Costituzionale. Con tutto ciò che comporterà in termini di tempo. Fatto sta che, anche se qualche giorno è da mettere in conto per la pubblicazione sul Burl e l'invio sulla posta elettronica certificata, il silenzio di questi giorni ha creato qualche pensiero. A questo punto non solo organizzativo, visto che il consiglio era atteso il 28.

C'è il rischio che il processo,

■ «Bisogna avanti avanti per creare una governance unica»

innescato con la riforma Renzi, si blocchi? Como e Lecco (nonostante lo scarso entusiasmo soprattutto nella seconda provincia) non avevano presentato ricorso.

Francesco Molteni, presidente di Ance Como, sospira: «Anche la nuova Camera di commercio ha la sua Tremezzina... Ci eravamo avviati su percorsi condivisi e si pensava a un atterraggio morbido e sereno». Atterraggio previsto dopo il decollo dei 33 nomi dei consiglieri lo scorso dicembre in Regione. Settimane di silenzio, la decisione annunciata e il ricorso che potrebbe indurre - tra le ipotesi - a sospendere gli effetti del decreto sull'insediamento del 28 marzo.

«Si introducono attori esterni - sottolinea ancora Molteni - che complicano la vita. Quello che sta vivendo la Camera di commercio è l'esempio di ciò che si trovano di fronte le imprese quotidianamente. La burocrazia soffoca la crescita del Paese». E su questo fronte, il mondo lariano ha avuto l'occasione di mandare messaggi compatto contro il blocco delle opere pubbliche. Como - e Ance lo rimarca - crede nell'importanza di portare a casa l'obiettivo, un territorio legato al brand del lago.

Nel messaggio sulle opere

risuonava anche a voce dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil. Così oggi i rappresentanti sindacali non le mandano a dire sulla vicenda camerale.

«Ma è possibile che questo Paese debba fermarsi sempre per dei cavilli? Chiediamo di privilegiare le necessità del territorio lariano» dice Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi.

«C'è un Paese - afferma Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como - che viaggia a due velocità diverse. Quello reale, dei lavoratori e di un'economia che prova a riunirsi attorno a un tavolo per programmare lo sviluppo del territorio. E chi preferisce le aule dei tribunali, non si capisce per quale ragione, se non per mantenere piccoli interessi di bottega o poltrone in più».

Le sinergie possibili

Il punto è che in questi anni Como e Lecco hanno già iniziato a lavorare insieme: «La politica si faccia sentire. Serve una posizione netta». E se ci fosse qualche resistenza rimasta in parte dei territori a soffiare sul fuoco? «Sarebbe ancora più grave - dice Licata - Si sono spesi tempo, risorse ed energie. Certo che questo è un Paese difficile da cambiare».

Furibondo anche Salvatore Monteduro, che tra l'altro gui-



I presidenti di Como e Lecco: Ambrogio Taborelli e Daniele Riva



Francesco Diomaiuta



Giacomo Licata



Salvatore Monteduro



Francesco Molteni

da la Uil del Lario, quindi delle due province. «E in effetti - osserva - la nuova Camera è un'opportunità per entrambe. Pensiamo solo alle sinergie con il Politecnico di Lecco per Como, e con ComoNext per Lecco. Poi il lago unisce due fronti, che hanno la propria identità, valorizzandoli. Ecco perché si dovrebbe andare avanti per una governance unica, al di là di quello che accadrà con una sentenza della Consulta che può mettere in discussione un decreto ministeriale, non la logica di volontà politica». Monteduro contesta «la burocrazia che danneggia l'economia, un sistema legislativo farraginoso che mette in discussione sempre alcune scelte impostate». E anche lui sollecita la politica a pronunciarsi, perché i due territori non possono permetterli l'incertezza.

Appello alla politica

Mazzone (CdO) sconcertato «Peggio di così non si poteva»

«Era la peggiore ipotesi che potesse avvenire». Marco Mazzone, presidente della Cdo di Como, è sorpreso e preoccupato di fronte alla nuova incertezza che si è creata. E chiede un'assunzione di responsabilità: «Basta dare un'immagine camaleontica di burocrazia, che frena il lavoro comune e non rispecchia il Paese reale, tutta la realtà produttiva, dalle associazioni datoriali ai sindacati che si sono impegnati insieme». Insomma, di fronte a un territorio che si mette in gioco, non ha senso fermare la partita. Con il fischio di inizio già nell'aria: ovvero l'insediamento del consiglio camerale il 28 marzo, annunciato venerdì

scorso ma poi non ancora concretizzato con la convocazione ufficiale. Di qui l'appello alla politica affinché non consideri il caso Como-Lecco come un problema, bensì permetta a questi due enti già avviati a un percorso comune nei preparativi, di iniziarlo a tutti gli effetti. Ma se ci fosse ancora qualche resistenza, magari non dichiarata ufficialmente? «Lavorare insieme - risponde Mazzone - aiuta a smussare ogni remora. Io spero che prevalga il buonsenso e che sia al via a questo nuovo corso. Non mettendo un nuovo lacciolo, bensì dando la possibilità di operare».

Vertice Unindustria Manoukian ha scelto la squadra

Associazioni

Confermati i vice uscenti Brenna, Gerosa e Pozzi Novità, Tettamanti e Pizzagalli

Programma e squadra. Prende forma il mandato di Aram Manoukian al vertice di Unindustria Como. Il Consiglio generale dell'associazione ha approvato il programma operativo predisposto dal presidente designato e la squadra che verranno sottoposti al voto da parte dei soci in sede di assemblea generale (si svolgerà a Villa Erba il 7 maggio).

Sulla scelta della giunta ha vinto la linea della continuità. Confermati i tre vice uscenti: Gianluca Brenna (Stamperia di Lipomo), vicepresidente vicario con deleghe su economia d'impresa, società partecipate ed alleanze; Claudio Gerosa (Cellografica Gerosa) con deleghe su relazioni industriali, previdenza, welfare e Antonio Pozzi (Roncoroni spa) con delega all'education.

Qualcosa cambia tra i consiglieri. Rientra Tiberio Tettamanti, in passato rappresentante della piccola industria e ora consigliere con deleghe su ambiente, territorio e sicurezza. Un altro ingresso è quello di Francesco Pizzagalli (Fumagalli Industrie Alimentari) con delega alla sostenibilità. Conferme invece per Serena Costantini (Sisme spa) con deleghe a internazionalizzazione e Unione europea e Stefano Poliani (Sdm Energia) con delega all'innovazione. Completano il Consiglio di Presidenza i componenti di diritto già presenti: Viola Verga (Sacco Srl) vice presidente e presidente Gruppo Giovani Imprenditori; Ivano Soliano (Soliani EMC Srl) vice presidente e presidente Piccola In-



Aram Manoukian



Tiberio Tettamanti



Francesco Pizzagalli

industria; Fabio Porro (Porro Spa, Cucciago) past president. Quest'ultimo si è dimesso lo scorso 10 marzo, due mesi prima della scadenza naturale del mandato. Una scelta, come spiegato dallo stesso Porro, «dettata da indifferibili e impellenti impegni imprenditoriali che non mi consentono di proseguire il mandato con la tenacia e la disponibilità di tempo sino ad ora profusi e con quello "spirito di servizio" che tale ruolo, in conformità ai principi statutari dell'Associazione, richiede». In questa fase di transizione il vice presidente, Claudio Gerosa, sta svolgendo le funzioni di presidente pro tempore.

Cna al Pirellone «Sbloccare le opere pubbliche»

L'appello

I vertici lariani dell'associazione hanno incontrato l'assessore Mattinzoli

A un anno dalle ultime elezioni amministrative e un po' prima di quelle europee la Cna Lombardia incontra i vertici regionali per una verifica su quanto fatto finora dall'ente per le imprese rispetto agli impegni assunti in campagna elettorale, ma anche sulle questioni che restano ancora aperte e per presentare nuove richieste a sostegno della competitività delle piccole imprese artigiane. L'incontro, chiesto dall'associazio-

ne, si è svolto ieri pomeriggio fra la delegazione di Cna Lombardia guidata dal presidente Daniele Parolo, e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli.

Fra le associazioni territoriali era presente anche una rappresentanza della Cna del Lario con la partecipazione del presidente Enrico Benati, del rappresentante degli impiantisti Franco Pozzoni e del direttore Alberto Bergna in quella che, ci dice il segretario generale della Cna Lombardia, Stefano Binda, «è stata una prima verifica sulle priorità delle imprese. Alla nuova amministrazione - aggiunge - riconosciamo di aver mosso bene i primi passi su



Danilo Lillia, Alberto Bergna ed Enrico Benati

temi di nostro interesse, anche nei volumi di risorse stanziare. E' tuttavia tempo di presentare nuove priorità».

«Nell'incontro - afferma Bergna - è stata affermata tutta l'importanza delle piccole imprese. Abbiamo anche affrontato temi lariani, dalle infrastrutture stradali di Lecco e di Como alle relazioni fra l'Insubria e la Svizzera, su cui abbiamo chiesto alla Regione di aiutarci a co-

struire un'alleanza fra imprese lombarde e ticinesi per guardare oltre gli stereotipi divisivi».

Sul futuro, nell'incontro di ieri l'associazione ha affermato fra i punti prioritari l'interesse «su quel che si riuscirà a ottenere in tema di regionalismo differenziato e autonomia». E' un punto, questo, sul quale la Cna ha chiesto alla Regione di non desistere e anche di istituire un tavolo per monitorare gli step

di applicazione. Due, in definitiva, le richieste di fondo più urgenti: sbloccare una serie di cantieri aperti su alcuni territori, fra cui, ad esempio, il Lario visto che su Como «come Cna stiamo lavorando sul tema della mobilità elettrica nel settore nautico, un impegno per il quale è stato chiesto all'assessore allo Sviluppo Economico un supporto finanziario per sviluppare la realizzazione di prototipi».

Inoltre alla Regione viene chiesto di focalizzare maggiormente le risorse sulle micro e piccole imprese, «perché vengono varate misure condivisibili ma spesso tagliate sulle medie e grandi aziende». Si tratta, in pratica, della richiesta di sostegno alle filiere, organizzate in imprese di ogni dimensione: «È molto importante - aggiunge Binda - che quel che si mette a disposizione sia destinato a finanziare un'intera filiera e non solo una parte, finendo magari con l'aiutare Gruppi imprenditoriali che per dimensioni e capacità economica sarebbero anche in grado di fare da soli». **M. Del.**



La casa efficiente è rivalutata del 10% Ecco le agevolazioni

Residenziale. Cresce la domanda di abitazioni nuove di classe energetica sempre più alta. Lo stesso risultato si ottiene con le ristrutturazioni

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Un salto di qualità. Frazionamento immobiliare, risparmio energetico, comfort abitativo, rispetto dei limiti acustici, impatto ambientale dei consumi energetici. Il mercato immobiliare sta subendo una profonda trasformazione non solo dell'offerta in termini di qualità. Ma sta facendo i conti con una nuova e più informata clientela, molto più attenta quando si avvicina all'acquisto di una nuova abitazione e, visto la portata dell'investimento da affrontare, non si accontenta nemmeno più della classe A, la prima classe di efficienza energetica. Per le nuove costruzioni la domanda è diventata molto selettiva. Non si parla più di essere in classe A bensì di "essere in classe A4". Le nuove normative, sempre più stringenti, hanno portato ad una nuova nomenclatura. Ricontriamo così - spiega Daniele Veneri, Pianificazione e Controllo commesse della società La Du-

cale, società di sviluppo immobiliare Tecnocasa - che richiede una casa almeno in classe A2 con riscaldamento a pavimento, raffrescamento e acqua calda sanitaria. Ed è altrettanto consapevole che il valore di acquisto sarà più elevato di almeno il 10% rispetto a una classe B o ad un usato, comprendendo che recupererà questo maggior esborso iniziale con un basso importo di spese condominiali per quanto attiene al riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria".

Conti in tasca prima di tutto, quindi. E facendo un piccolo confronto tra una casa nuova in classe A1 e una usata in classe G, la differenza di "peso" delle bollette è immediato: le spese di riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria si riducono mediamente del 75%. Questo vuol dire che se il proprietario di una casa usata in classe G spende 2.000 euro all'anno, lo stesso proprietario ne spenderà 500 euro all'anno. La classe energetica si

calcola infatti in base a quanto combustibile si consuma all'anno per ogni metro quadro di superficie riscaldata. Più la classe è elevata e meno energia è necessaria per riscaldare un metro quadro di abitazione. "E non bisogna dimenticare che "essere in classe A4", ovvero la più elevata - spiega Veneri -, non implica solo un risparmio energetico, ma anche un maggior comfort, in particolare acustico ed un'attenzione particolare nella scelta dei materiali di costruzione".

Da qui il dilemma: conviene di più acquistare un immobile nuovo o ristrutturare in chiave energetica la propria abitazione o il proprio appartamento? La disponibilità di pesanti incentivi fiscali dentro il pacchetto degli eco-bonus rilancia sicuramente la via degli interventi edilizi: risparmi fino al 75% delle spese, recuperabili in dieci anni, rendono sicuramente questa via molto competitiva anche perché il risparmio sulle bollette è immediato. Sup-

portato dall'offerta sul mercato di prodotti finanziari, dai nuovi mutui alle nuove formule di prestiti, che favoriscono interventi di ristrutturazione della prima casa.

Tra le tipologie di nuovi prestiti è particolarmente interessante il mutuo ristrutturazione prima casa che consente anche l'accesso a specifiche agevolazioni e detrazioni fiscali. Vediamole.

- Mutuo ristrutturazione

Partiamo dal mutuo ristrutturazione prima casa: può essere richiesto per finanziare gli interventi di ristrutturazione edilizia o riqualificazione energetica del proprio immobile, sia per i lavori di manutenzione ordinaria che per quelli di manutenzione straordinaria. Questo tipo di mutuo va da un minimo di 5 anni ad un massimo di 30 e può essere a tasso fisso, variabile o misto, al pari dei mutui prima casa. Come questi ultimi, inoltre, l'ammontare richiesto non può superare l'80% del valore dell'immobile. Prerogativa del mutuo ristrutturazione prima casa è la possibilità di chiedere l'erogazione in un'unica soluzione oppure "a stato avanzamento lavori" (Sal).

- La documentazione

Per ottenere dalla banca un mutuo per ristrutturare la propria abitazione, oltre alla solita documentazione necessaria, occorre raccogliere anche la documentazione, differenziata in base al tipo di intervento di ristrutturazione programmato. Per la manutenzione ordinaria: serve un preventivo di spesa redatto dall'impresa che effettuerà i lavori o da un professionista abilitato; manutenzione straordinaria: insieme al preventivo di spesa serve anche il progetto edilizio unito alla domanda di autorizzazione edilizia al Comune, oppure la denuncia di inizio attività;

- Detrazione interessi

Come per il mutuo prima casa, anche per il mutuo ristruttura-

Le agevolazioni



Le detrazioni fiscali

Uno sconto fino al 19%

Diverse opportunità restano per chi volesse chiedere finanziamenti agevolati. Per il mutuo ristrutturazione prima casa è prevista la detrazione nella dichiarazione dei redditi, al 19% e fino a 2.582,25 euro, gli interessi passivi pagati nel corso del periodo di imposta di riferimento.



L'iva è agevolata

La detrazione è agevolata

Per i lavori di ristrutturazione edilizia negli immobili adibiti ad abitazione il fisco ha confermato alcune agevolazioni, fra cui è possibile beneficiare dell'aliquota Iva agevolata al 10%.



Fondo di garanzia

L'ultima occasione per il mutuo

È una forma di garanzia da parte dello Stato, concesso ad alcune categorie di contribuenti per accendere un mutuo ipotecario fino al 100% del valore dell'immobile, per un massimo del 50% della quota capitale e fino a 250 mila euro.

zione prima casa è prevista la detrazione nella dichiarazione dei redditi, al 19% e fino a 2.582,25 euro, gli interessi passivi pagati nel corso del periodo di imposta di riferimento. La detrazione è inoltre cumulabile con quella prevista per gli interessi passivi relativi ai mutui ipotecari contratti per l'acquisto dell'abitazione principale. La detrazione è possibile però solo se il mutuo viene stipulato nei sei mesi prima dell'inizio dei lavori di costruzione o nei 18 mesi successivi; l'immobile è adibito ad abitazione principale entro 6 mesi dal termine dei lavori di costruzione; il contratto di mutuo è stipulato dal proprietario dell'immobile.

- Sconti ristrutturazioni

Per il 2019, sono state prorogate le detrazioni fiscali legate alle ristrutturazioni edilizie. Dunque, fino al 31 dicembre 2019 sarà ancora possibile beneficiare della detrazione del 50% per un tetto massimo di spesa ammontante a 96.000 euro per gli interventi di ristrutturazione edilizia. Il bonus è riservato però solo agli interventi di manutenzione ordinaria per i condomini e agli interventi di manutenzione straordinaria per edifici privati.

- Ecobonus e Sisma bonus

La detrazione fiscale può inoltre arrivare fino al 65% per le spese riguardanti interventi improntati al risparmio energetico ed all'efficienza energetica. Altre detrazioni sono previste per la riduzione del rischio sismico per condomini e strutture abitative private, con aliquota che va dal 50% all'85% in base al tipo di intervento effettuato e di quanto si migliora la resistenza antisismica dell'immobile.

- Iva agevolata

Per i lavori di ristrutturazione edilizia negli immobili adibiti ad abitazione è inoltre possibile beneficiare dell'aliquota Iva agevolata al 10%.

Camera di Commercio, si va avanti La Regione: nessuno stop al decreto

Fino a ieri le nomine non erano ancora state notificate

33

Consiglio

Il nuovo consiglio camerale di Como e Lecco sarà composto da 33 persone. La maggioranza dei seggi è stata assegnata al raggruppamento composto da Unindustria, Confartigianato e Confcommercio

Nessuno stop alla fusione tra le Camere di Commercio di Como e di Lecco. Nonostante sino a ieri le nomine del nuovo consiglio camerale non fossero state notificate, da Palazzo Lombardia viene confermata l'ormai imminente pubblicazione del decreto del presidente **Attilio Fontana**.

È lo stesso ufficio del governatore a ribadire al *Corriere di Como* che l'iter dell'accorpamento va avanti. «Non ci sono motivi particolari che impongono di fermare la procedura», sottolineano in Regione.

L'ipotesi di un rinvio era circolata già lunedì ed era riferita alla decisione del Tar del Lazio sulla fondatezza della questione di legittimità costituzionale sollevata in sede di ricorso dalla Camera di Commercio di Pavia.

L'ente camerale pavese aveva infatti chiesto ai giudici amministrativi di bloccare la fusione con Mantova e Cremona. Allo stesso modo, in altre regioni d'Italia, numerose Camere di Commercio si erano opposte agli accorpamenti decisi per legge da una norma voluta dal governo Renzi.

Tutti questi reclami erano stati unificati al Tar del Lazio, competente per territorio (es-

sendo stata la norma approvata dal Parlamento nazionale). Il 15 marzo, venerdì scorso, il sottosegretario alla presidenza della Lombardia, **Fabrizio Turba**, aveva annunciato al Tavolo per la competitività la firma del governatore sul decreto di nomina del nuovo consiglio camerale di Como e Lecco e la contestuale convocazione della prima assemblea per il 28 marzo prossimo.

Sino a ieri, però, come detto, nessuno dei 33 componenti del "parlamentino" di via Parini ha ricevuto copia del decreto. Motivo per cui è iniziata a circolare la voce che la Regione avesse deciso - o quantomeno valutato - di sospendere le nomine in attesa del giudizio della Corte Costituzionale.

Anche negli uffici comaschi della Camera di Commercio si faceva notare come la legge sulle fusioni fosse sì vigente ma sub iudice di una decisione risolutiva, quella appunto della Consulta. Una decisione che in caso di pronuncia di incostituzionalità della norma in esame rischia di diventare l'atto conclusivo di un percorso normativo destinato irrimediabilmente a restare monco.

In realtà, almeno per ciò che riguarda Como e Lecco, la Re-

gione non ha valutato che fosse necessario fermare le macchine. «Finché non c'è un pronunciamento della Corte tutto continua come prima», è stato detto. Il decreto quindi non si ferma. E già oggi dovrebbero arrivare le prime notifiche ai futuri componenti del consiglio camerale.

Anche la prima riunione dello stesso dovrebbe rimanere fissata per il 28 marzo, nonostante i tempi stretti per la preparazione degli atti.



L'iter della fusione delle Camere di Commercio di Como e Lecco va avanti

Unindustria Como

Tutti i nomi della "squadra" di Aram Manoukian

Il consiglio generale di Unindustria Como ha approvato lunedì sera il programma proposto dal futuro presidente **Aram Manoukian** e indicato la composizione del consiglio di presidenza che sarà sottoposto al voto dell'assemblea generale prevista per il 7 maggio. A fianco di

Manoukian saranno quindi **Gianluca Brenna**, vicepresidente vicario con delega all'economia d'impresa, società partecipate e alleanze; **Claudio Gerosa**, vicepresidente con delega alle relazioni industriali, previdenza e welfare; **Antonio Pozzi**, vicepresidente con delega

alla *education*; **Serena Costantini**, che si occuperà di internazionalizzazione e Ue; **Francesco Pizzagalli** (sostenibilità); **Stefano Poliani** (innovazione, ricerca e sviluppo); **Tiberio Tettamanti** (ambiente, territorio e sicurezza); **Viola Verga**, Ivano Soliani e **Fabio Porro** (past president).

Idee sul futuro dell'area Ticosa

Molti i progetti "informali"

Entro fine mese in giunta la delibera sulla bonifica

4.800

Cella "3"

La bonifica dell'area di via Grandi non è stata ancora completata. All'appello manca la ormai nota cella "3", dietro la Santarella. La giunta dovrebbe approvare nei prossimi giorni il progetto di risanamento

(v.d.) Il futuro dell'area Ticosa interessa molti. Non soltanto dentro il Palazzo. Sono stati numerosi, in queste settimane, gli incontri informali in cui al Comune sono giunte idee e proposte per il recupero dell'area di via Grandi. Progetti che ovviamente potranno essere concretizzati soltanto nel momento in cui, finita la bonifica, il Comune decidesse di pubblicare un bando in tal senso.

Probabilmente è ancora troppo presto per fare valutazioni, ma in questi giorni il sindaco **Mario Landriscina** e gli assessori interessati al futuro del comparto dell'ex tintostamperia hanno avuto comunque la possibilità di visionare proposte di taglio diverso. Il tratto comune che unisce le molte idee non può che essere la creazione di nuovi parcheggi per la città. Ma non solo. Nell'area c'è la Santarella, la cui trasformazione è legata alla possibile realizzazione di un museo o alla cessione all'università come sede di rappresentanza.

Intanto, va avanti il capitolo bonifica della ormai famosa "cella 3", l'area di circa 4.800 metri quadrati dietro la Santarella, l'unica in attesa di



Proposte

In Comune sono stati numerosi gli incontri informali con sindaco e assessori organizzati per la presentazione di idee e proposte sull'area dell'ex tintostamperia. Oltre alla realizzazione del parcheggio si ragiona sul destino della Santarella

essere ripulita dagli inquinanti. Nei giorni scorsi i dettagli dell'operazione erano stati illustrati dall'assessore all'ambiente, Marco Galli. Si attende ancora il passaggio del progetto in giunta, dove dovrebbe arrivare entro pochi giorni per evitare che

possano esserci ritardi già in partenza rispetto al cronoprogramma.

Dopo l'approvazione dell'amministrazione e il via libera della Provincia, nel mese di aprile si terrà la conferenza dei servizi e a giugno si apriranno le procedure per la gara.

Economia

Camera di commercio, adesso è legge

L'annuncio. Il ricorso alla Corte Costituzionale non ferma la pubblicazione del decreto istitutivo dell'ente. Prima convocazione il 28 marzo. Taborelli: «Scelta coraggiosa, bene così». Riva: «Poco tempo ma ce la faremo»

COMO

MARILENA LUALDI

Le ultime verifiche in Regione martedì, poi il via libera alla pubblicazione del decreto: così ieri mattina è arrivata la posta elettronica certificata con la convocazione del primo consiglio camerale di Como e Lecco. Confermato anche il giorno: giovedì 28 marzo. I tempi per lavorarci sono strettissimi, ma adesso almeno è certezza.

Era stata annunciata la firma del decreto da parte del governatore Attilio Fontana lo scorso venerdì. Contemporaneamente, tuttavia, era arrivata la decisione del Tar sulle Camere ricorrenti contro il decreto governativo (tra cui Pavia), decisione di mandare tutto nelle mani della Corte costituzionale. La possibilità di sospendere gli effetti del decreto sul nuovo ente di Como e Lecco era concreta. La Regione tuttavia ha svolto tutte le verifiche del caso con i tecnici, poi ha deciso di dare il via libera.

Il provvedimento? «Legittimo»

«Martedì era riunito il consiglio - spiega il sottosegretario regionale Fabrizio Turba, che aveva dato tra l'altro la notizia venerdì scorso al Tavolo per la competitività - e poi ci siamo confrontati anche con il presidente Fontana e gli altri colleghi. Per la pubblicazione del decreto sul Burl era comunque necessario qualche giorno. Tempo che è stato utile anche per un ulteriore approfondimento tecnico». La prospettiva di avviare il percorso camerale unitario per questi due territori e poi di vedere un giudizio della Corte magari capace di

ribaltare tutto il decreto, insomma, poteva impensierire. Soddisfazione ha espresso anche il presidente del consiglio regionale, Alessandro Ferri: «L'operazione riunisce due territori che hanno tantissime ragioni per stare insieme. Sono convinto che nessuno perderà la propria identità, qui si tratta di superare i campanilismi mantenendo i campanili: unendo le forze, crescerà la possibilità per Como e Lecco di lavorare insieme su temi importanti e fondamentali come il turismo».

Due anni di confronti

Anche perché quel lavoro era stato già ampiamente impostato. Due anni di confronti, scambi di informazioni, persino studi sul futuro dell'economia lariana da qui al 2030. Un centinaio di dipendenti, tra le due Camere e le aziende speciali, che già erano entrati nell'ordine delle

idee di far parte di un unico ente. Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio di Como, mostra sollievo e loda la Regione: «Ancora una volta la Lombardia ha dimostrato capacità decisionale autonoma. Onore al coraggio di chi in un mondo di imbelli sa farsi carico delle proprie responsabilità. Forse non tutto è perduto, non siamo ancora alla Repubblica delle banane».

Sollevalo anche il collega che guida l'ente camerale di Lecco, Daniele Riva, e sarà consigliere nella nuova realtà: «Certo i tempi sono strettissimi, da qui al 28 marzo abbiamo pochi giorni ma gli uffici stanno predisponendo tutto, pancia a terra».



Attilio Fontana



Daniele Riva (a sinistra) e Ambrogio Taborelli, rispettivamente presidenti delle Camere di commercio di Lecco e di Como ARCHIVIO

Marco Galimberti in pole per la nuova presidenza

Giovedì 28 marzo, ore 15: per la prima volta si riunisce il nuovo consiglio camerale di Como e Lecco. E con questo insediamento nasce ufficialmente la realtà voluta dal Governo Renzi all'interno della riforma camerale. Riforma combattuta aspramente da molte Camere, tant'è che ci sono ancora dei ricorsi, come quello di Pavia ma non solo. Como e Lecco non hanno cercato questo matrimo-

nio, ma hanno fatto di necessità virtù: non raggiungendo appunto separate la quota di 90 mila imprese.

Il decreto numero 270 del 15 marzo è giunto ieri nelle caselle di posta delle associazioni: 33 i consiglieri nominati. Il provvedimento ricostruisce anche le tappe legislative, con punto cruciale il 16 febbraio, quando il ministro Calenda istituì la nuova Camera, a pochi giorni dalle ele-

zioni nazionali. Con il decreto firmato da Fontana e ora pubblicato, si confermano dunque i nominativi inviati da Como e Lecco lo scorso dicembre. E si mette a fuoco il punto all'ordine del giorno di questo consiglio che darà il via alla nuova strada insieme: elezione del presidente della Camera unica.

Il nome designato dall'apparentamento principale (Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, 22 seggi) è quello di Marco Galimberti. Già presidente di Confartigianato Como e vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco. La prima votazione richiede la mag-

gioranza qualificata, ovvero con l'ok di due terzi dei consiglieri (22). In caso di tetto non raggiunto, si farebbe un altro tentativo. Se non bastasse, per la terza votazione sarebbe sufficiente la maggioranza assoluta. E ancora, una quarta votazione richiederebbe un ballottaggio tra i due più votati.

L'indicazione di Galimberti appare però piuttosto solida. Qualche sorpresa potrebbe avvenire invece più avanti, quando il neo presidente porterà la squadra da votare in consiglio. Ma qui ci spingiamo appunto già più nel tempo.

M. Lua.

Lago e Valli

Tremezzina, arriva un altro 5 stelle lusso

L'incontro. L'annuncio del sindaco Guerra nella serata-intervista con il direttore de "La Provincia" all'auditorium «Sorgerà a Mezzegra e darà lavoro a 200 persone. Grandi eventi, non basta comprarci. Regolamento in arrivo»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

L'annuncio del sindaco **Mauro Guerra**, l'altra sera, è arrivato a metà della chiacchierata ad ampio raggio con il direttore de La Provincia, **Diego Minonzio**, in un auditorium - quello del nuovo polo scolastico di Ossuccio (190 posti) - attento e gremito.

Il tema trattato in quel momento erano le aree di Tremezzina che hanno vissuto «una fase di abbandono e degrado». «Una di queste aree è ad Azzano di Mezzegra, nella zona a lago - spiega il primo cittadino - Zona sulla quale stiamo lavorando in maniera decisa. L'obiettivo è chiudere a stretto giro una convenzione per far nascere lì un albergo cinque stelle lusso, che dovrebbe portare sul territorio 150-200 posti di lavoro e nel contempo riqualificare l'intero lungolago».

Dal lago alla Regina

Notizia di assoluto rilievo questa perché Tremezzina andrebbe così ad avere sul proprio territorio che va da Ossuccio a Tremezzo due cinque stelle lusso, quello citato poc'anzi dal sindaco Guerra e il Grand Hotel Tremezzo, simbolo immortale della Belle Époque e traleicone della lago di Como nel mondo.

L'area in questione, ad Azzano, va dal lago alla statale Regina (formando anche una strozzatura venendo da Lenno). Del futuro di questa porzione di Tremezzina se n'era già parlato anni addietro. Poi però le varie proposte in essere avevano subito un rallentamento.

Ora questa nuova accelerazione, che in dote porterà anche la riqualificazione del tratto (pubblico) al lago. Di sicuro quello delle aree dismesse - per varie ragioni - è un argomento forte da qui ai prossimi anni.

L'ex Abb di Lenno

E in questo contesto, sarà importante evitare che a meno di due chilometri da Azzano, ovvero in quel di Lenno, «il compendio dell'ex Abb, multinazionale che ha lasciato la struttura di Lenno per insediarsi ad Ossuccio con un impianto d'avanguardia, diventi la nostra Ticoso», per usare le parole del sindaco. E così l'Abbazia dell'Acquafredda, sempre a Lenno, dopo l'addio senza troppe spiegazioni della cooperativa che accoglieva 40 migranti (nessun resort comune all'orizzonte).

Quello che è certo è che Tremezzina sta vivendo un boom turistico e di notorietà senza precedenti. Merito delle immagini delle Ville - Villa del Balbiano

(bene Fai più visitato d'Italia) e Villa Carlotta - che rimbalzano in tutto il mondo, ma merito anche della vetrina internazionale griffata Dolce & Gabbana (come dimenticare le due notti "da sogno" a Tremezzo il 6 e 7 luglio scorso).

Ma certo taluni eventi in dote portano anche qualche grattacapo: è il caso della festa di fidanzamento indiano da mille e una notte ospitata lo scorso 21 settembre a Villa Balbiano a Ossuccio, con la Regina in tilt.

Musiche e fuochi artificiali

«Stiamo lavorando ad un regolamento sugli eventi - fa notare Mauro Guerra - Vogliamo averne un numero limitato, con tutte le rassicurazioni del caso. Non basta comprarci. E vanno regolamentate anche musiche e fuochi d'artificio».

L'obiettivo è destagionalizzare l'offerta turistica, strizzando l'occhio con ancor più convinzione (dopo i mugugni di Como) alla Città dei Balocchi. Per fare ciò si sta lavorando per potenziare il Lake Como Christmas Light, chiedendo anche alla Navigazione uno sforzo comune per dar corso alla Navetta del Centro lago, rivedendo anche tempi e modalità dell'orario estivo. Senza dimenticare il coinvolgimento dei taxi boat.



Il direttore de "La Provincia" Diego Minonzio e il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra all'auditorium



In questo edificio di Azzano di Mezzegra sorgerà il nuovo 5 stelle lusso



L'ex Abb a Lenno

Turismo religioso Corsa ai fondi Cariplo per il Sacro Monte

TREMEZZINA

Non è solo sul futuro della Città dei Balocchi e, in particolare, sul progetto Lake Como Christmas Light che Tremezzina studia «da grande», considerato che il riferimento diretto è rappresentato dal capoluogo, sede storica della manifestazione natalizia

che richiama una altissima partecipazione.

L'altra sera, il sindaco **Mauro Guerra** ha ufficializzato la partecipazione in stretta sinergia con la Diocesi di Como e il Sacro Monte di Ossuccio (patrimonio dell'Unesco del 2003), rappresentato dal rettore don **Sergio Tettamanti**,

al Bando per i cosiddetti "Interventi Emblematici" in capo alla Fondazione Cariplo. L'obiettivo è riqualificare una porzione di compendio sul retro del Sacro Monte, creando una sala polifunzionale.

A questo si aggiunge la riqualificazione di «alcuni rustici», di proprietà del Santuario, nei quali (una volta risistemati) creare un punto di accoglienza per religiosi, pellegrini e ospiti (a cominciare dal classico ostello per i giovani).

È un progetto di rilievo, la cui delibera di giunta (di riferimento) è stata approvata dal Comune di Tremezzina ad inizio settimana.

C'è tempo fino alla fine del



Il pubblico presente alla serata nel nuovo polo scolastico di Ossuccio

me (complice la proroga di 30 giorni concessa sul fil di lana dalla Fondazione Cariplo) per presentare i progetti, che - va ricordato - devono essere «immediatamente finanziabili».

Complessivamente dovrebbero essere una quindicina i progetti presentati sul territorio. Da segnalare che nel 2014 Regione Lombardia ha stanziato 211 mila euro «per gli interventi di restauro e conservazione degli affreschi e superfici interne del santuario sulla base di un costo complessivo di 422 mila euro».

Interventi ultimati nel giugno del 2016.

M. Pal.

Variante della Tremezzina «A metà aprile sì al progetto»

Tremezzina

L'incontro al consiglio dei lavori pubblici alla presenza di Guerra e Parolo

Tra l'11 ed il 12 aprile, finalmente, il Consiglio superiore dei lavori pubblici discuterà e delibererà l'atteso parere sulla variante della Tremezzina.

È l'ultimo "tappo" di natura burocratica prima del rush fina-

le che, comunque, prevede ancora due passaggi nel consiglio di amministrazione dell'Anas (approvazione ultima del progetto definitivo, visto il surplus di costi lievitati a 380 milioni di euro e via libera al progetto esecutivo) e, da ultimo, la pubblicazione del bando di gara (entro settembre).

Sono stati il deputato leghista **Ugo Parolo** e il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra** ieri ad annunciare la data della seduta

del consiglio superiore dei lavori pubblici, al termine dell'incontro che si è tenuto a Roma con il presidente **Donato Carlea**.

Serve dunque un ultimo sforzo e in particolare «toccherà formalmente agli enti locali e alla Regione sostenere le ragioni di un parere favorevole in assemblea» il che significa in buona sostanza che le varie parti in causa dovranno tornare nella Capitale (l'11 o il 12 di aprile) per seguire da vicino la seduta del consiglio



Incroci pericolosi sulla Regina a Colonna

superiore dei lavori pubblici, anche per evitare eventuali colpi di coda. «In questa breve fase propeudeutica, proseguirà il nostro impegno di confronto con il consiglio per verificare e superare eventuali criticità che dovessero emergere, al fine di ottenere un parere finale positivo che consenta di procedere celermente all'appalto di quest'opera, sempre più essenziale per la Tremezzina e l'intero Lario», scrivono ancora Ugo Parolo e Mauro Guerra. Era stato il deputato lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, a far notare che «il ministro Toninelli ha aggiunto un passaggio, quello del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che non era obbligatorio».

M. Pal.

Tremezzina, Roma accelera i tempi del parere tecnico

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici deciderà l'11 o il 12 aprile prossimi



Si lavora per risolvere definitivamente il problema delle strettoie della Tremezzina

Un colpo d'acceleratore che potrebbe davvero segnare la svolta verso la realizzazione della variante della Tremezzina.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici (Cslp) ha confermato ieri la decisione di voler discutere e votare il parere sull'opera pubblica centrolariana nelle sedute dell'11 o 12 aprile prossimi.

In caso di via libera, l'Anas avrebbe così la possibilità di avviare le procedure d'appalto e di chiudere entro l'anno l'assegnazione del cantiere. Le notizie positive sono giunte direttamente dal sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, e dal deputato della Lega **Ugo Parolo**, ricevuti, come detto, ieri nella capitale dal presidente del Cslp, **Donato Carlea**.

L'incontro - hanno fatto sapere Guerra e Parolo in un comunicato diffuso nel primo pomeriggio - è stato molto «positivo e cordiale». Ma soprattutto concreto, e ciò con ogni probabilità grazie al fatto che Carlea conoscesse benissimo il territorio centrolariano.

In passato, infatti, il presidente del Cslp è stato ingegnere capo del Provveditorato per le opere pubbliche della Lombardia. È stato lui a seguire da vicino la costruzione del carcere del Bassone ad Albate e del valico di Brogeda, tanto per fare alcuni esempi. La conoscenza del territorio e la presa d'atto del problema ha sicuramente convinto Carlea ad accelerare l'iter del parere che sarà quindi dato nella prima metà di aprile.

«La riunione di Roma - hanno detto Parolo e Guerra - è stata l'occasione per fare

il punto sulle procedure. Abbiamo avuto modo di rappresentare al presidente del Cslp la necessità della variante, portando come esempio le criticità che anche in questi giorni stanno emergendo, e l'urgenza di procedere con l'appalto dell'opera entro la fine del 2019, al fine di non perdere le risorse appostate sul bilancio statale». Il sindaco di Tremezzina e il deputato del collegio centrolariano hanno quindi preso atto con molta soddisfazione delle «positive rassicurazioni del presidente Carlea che, avocando direttamente a sé il procedimento, ha voluto testimoniare, nel rispetto delle valutazioni tecniche e del ruolo dell'intero consiglio, l'attenzione e l'importanza che egli stesso attribuisce al progetto».

Dopo molti anni e infinite discussioni, la variante della Tremezzina sembra avere imboccato l'ultimo miglio. Quello che dovrebbe portare alla gara di appalto. «In attesa che gli enti locali e la Regione vengano convocati quali membri di diritto dell'assemblea del Consiglio superiore dei Lavori pubblici - hanno aggiunto Guerra e Parolo nel comunicato diffuso ieri - in questa breve fase propedeutica proseguirà il nostro impegno di confronto con il Cslp per verificare e superare eventuali criticità che dovessero emergere».

L'obiettivo è infatti uno solo: «Ottenere un parere finale positivo che permetta di procedere celermente all'appalto di quest'opera, sempre più essenziale per la Tremezzina e l'intero comprensorio del Lago di Como».

Primo piano | Viabilità e infrastrutture

Ponte di Carimate, creato un bypass per i residenti

Tra una ventina di giorni l'abbattimento della struttura danneggiata



L'apertura del bypass per i residenti di via ai Giovi (foto Nassa)

Disagi ridotti, ma soltanto per i residenti di via ai Giovi, a Carimate, rimasti isolati dopo il danneggiamento, lunedì mattina, del ponte che sovrasta la strada.

Ieri è stato completato il bypass, realizzato grazie alla collaborazione con i privati, che consente di ricollegare la zona. La via ai Giovi è già a fondo cieco per i lavori del sottopasso ferroviario. Per permettere ai circa 200 residenti di rompere l'isolamento è stato dunque creato un passaggio nella viabilità interna del deposito di automobili confinante con la strada. Il nuovo collegamento temporaneo verrà utilizzato fino al termine dei lavori per raggiungere il tratto di strada oltre il cavalcavia danneggiato.

Per quanto riguarda invece i tempi di ripristino della Novedratese, ieri l'ingegnere Bruno Tarantola, dirigente del settore Lavori

pubblici della Provincia di Como, ha spiegato che la demolizione del ponte avverrà fra tre settimane.

«Potremo procedere con l'abbattimento non appena saranno pronte le nuove travi che costituiranno l'ossatura della nuova struttura - ha spiegato - Questo per evitare di lasciare una pericolosa voragine sulla Novedratese, che costituirebbe un pericolo nonostante la segnalazione dell'interruzione della strada».

«Stiamo verificando anche gli allacciamenti alle reti di servizio - ha aggiunto Tarantola - Enel ci ha fatto sapere di non avere infrastrutture nel tratto, Telecom provvederà oggi a spostare i cavi. Appena le travi saranno pronte potremo quindi procedere con i lavori, avviati subito perché abbiamo decretato la procedura di somma urgenza».

A.Cam.



La posa delle barriere di new jersey per sbarrare l'accesso alla strada sotto il ponte danneggiato

IL PRESIDENTE DEGLI INGEGNERI

«Nodale il tema delle manutenzioni»

Volontè: «Troppe le opere costruite nei decenni passati»

Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Como, ribadisce più volte nel corso dell'intervista che il ruolo dell'Ordine non è commentare aspetti procedurali e rivendicare competenze in caso di problemi a strutture come il ponte dei Lavatoi o altri cantieri. Proprio l'Ordine ha però recentemente firmato uno studio sul ponte Morandi di Genova, teatro del drammatico crollo dello scorso agosto «per focalizzare l'attenzione sugli aspetti manutentivi ed evolutivi che stanno investendo l'ingegneria infrastrutturale».

«Non si può dare la colpa ai ponti e a chi li ha progettati tanti anni fa - spiega Volontè - le manutenzioni periodiche sono nodali, fondamentali. Anche per questo, lo scorso ottobre, siamo stati chiamati dalla Regione per costituire Lombardia Sicura, la cabina di regia che si occupa del monitoraggio delle infrastrutture, ovvero strade, ponti, gallerie, ferrovie. Il primo incontro sarà venerdì 29 marzo. Porteremo naturalmente anche le istanze del territorio comasco».

La Regione ha riunito a uno stesso tavolo i propri tecnici, gli Ordini di ingegneri, geologi e architetti. Volontè è anche segretario della consulta regionale degli ingegneri e parteciperà periodicamente anche ai tavoli convocati per diversi settori, dall'energia ai lavori pubblici, dall'ambiente alla viabilità.

«Il dialogo con l'istituzione è diventato fondamentale - aggiunge il presidente degli inge-



Mauro Volontè

gnieri - Il protocollo di collaborazione tra la nostra consulta regionale e tutti gli assessorati è stato firmato a fine gennaio. Questo impegno e "Lombardia Sicura" dimostrano come le tematiche della tutela di chi si muove e vive sul territorio siano tenute in considerazione. La Lombardia è stata la prima regione d'Italia ad applicare questo sistema, come ha riconosciuto anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli».

«Se si parla di una visione sul futuro - sottolinea il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Como - noi siamo per sbloccare i cantieri».

«Siamo per la Tav, per la Pedemontana e per la Tangenziale



Scavi di monitoraggio sulla provinciale Novedratese, a Carimate (Nassa)

di Como naturalmente, ma non a scapito delle manutenzioni - ammonisce Volontè - Abbiamo tante opere, anche in provincia, costruite nei decenni scorsi in base alle tecnologie, agli obiettivi e alle normative del periodo. Il traffico di oggi su un ponte, ad esempio, aumenta in modo esponenziale le sollecitazioni rispetto ad alcuni decenni fa. Poi, certo, in tanti casi ci sono l'incuria e l'errore umano che hanno la loro parte».

Sulle possibili soluzioni a questioni viabilistiche, Volontè conferma la disponibilità a collaborare a livello territoriale.

«Noi siamo disponibili - dice ancora il presidente - Due anni fa la precedente amministrazione comunale ci chiese pareri sul Piano del traffico di Como. Ci siamo espressi sulla necessità di un interscambio con Trenord in corrispondenza dell'autosilo Valmulini, sulla riqualificazione della stazione di Como Borghi e la creazione di una navetta Grandate-Como Borghi. Attendiamo che questi progetti vengano realizzati».

Paolo Annoni

Un nuovo caso a Cantù

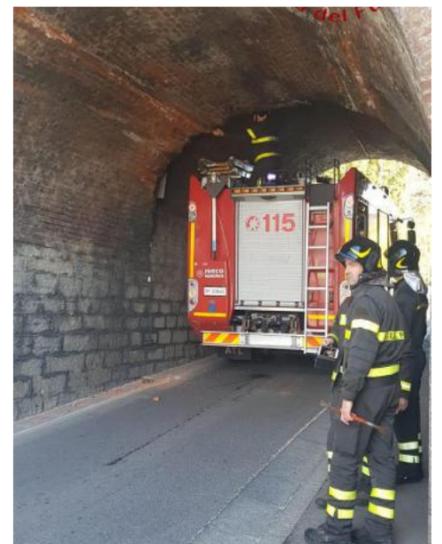
Danneggiato il sottopasso di via Bengasi

(p.an.) Ancora un problema per un ponte a Cantù. Ancora un mezzo pesante che, ignorando i divieti, ne danneggia la volta. La situazione inizia a diventare paradossale per il territorio brianzolo. Ieri mattina, i vigili del fuoco sono intervenuti per alcuni mattoni caduti dalla volta del ponte della ferrovia in via Bengasi a Cantù. Probabilmente i mattoni si sono staccati a seguito dell'impatto causato dal passaggio di un mezzo. I solchi lasciati sulla volta del ponte sono inequivocabili.

Una squadra di pompieri ha verificato la situazione. Non è stato necessario chiudere la strada. Oltre al ponte di Carimate, i vigili del fuoco erano intervenuti poco più di un mese fa per il distacco di alcuni calcinacci dal ponte di corso Unità d'Italia che sovrasta via Risorgimento, nel pieno centro della Città del Mobile.

L'ultimo intervento

Vigili del fuoco ieri mattina in via Bengasi a Cantù dopo il distacco di alcuni mattoni dalla volta del ponte sulla ferrovia. Nella foto si notano chiaramente i due solchi lasciati con tutta probabilità dal cassone di un mezzo pesante, transitato nonostante i limiti di altezza



Primo piano | Economia e territorio

Nuova Camera di Commercio È già battaglia sulla giunta

Ieri la notifica ufficiale del decreto di nomina dei consiglieri

22

Maggioranza

Nel nuovo consiglio camerale si è formata una maggioranza molto ampia - 22 consiglieri su 33, il 66% - nata dall'apparentamento delle associazioni d'impresa più importanti delle due province

La nuova Camera di commercio di Como e Lecco è realtà. Ieri mattina la Regione ha notificato il decreto di nomina ai 33 consiglieri che comporranno il parlamentino dell'ente di via Parini. Confermato anche l'insediamento del 28 marzo, alle 15, giorno in cui sarà eletto il primo presidente della riunificata Camera lariana.

I timori di una sospensione in attesa della sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità della norma che ha stabilito gli accorpamenti forzosi in tutta Italia sono stati quindi fugati.

Già ieri, peraltro, come anticipato dal *Corriere di Como*, il governatore lombardo **Attilio Fontana** aveva negato che l'iter della fusione fosse stato sospeso.

Si parte, quindi. Con un governo della nuova Camera affidato a una maggioranza ampia - 22 consiglieri su 33, il 66% - nata dall'apparentamento delle associazioni d'impresa più importanti: Confindustria Como e Lecco, Confcommercio Como e Lecco, Confartigianato Como e Lecco e Ance Como e Lecco.

Il presidente designato è il co-



Marco Galimberti

masco **Marco Galimberti**, sino a pochi mesi fa presidente di Confartigianato Como. Il suo vice sarà **Lorenzo Riva**, attuale presidente di Confindustria Lecco e Sondrio. Tutto deciso, quindi?

Non proprio. I rapporti tra le componenti di maggioranza delle due province non sembrano essere così idilliaci come si vuol far credere. La settimana scorsa gli eletti lecchesi del principale apparentamento si sono riuniti per stabilire una strategia da seguire nei prossimi mesi.

Il problema più urgente riguarda la composizione della giunta. I posti a disposizione sono 7, uno dei quali però deve necessariamente andare al rappresentante degli agricoltori, il lecchese **Roberto Magni**.

Nella seconda riunione del consiglio camerale, già fissata dopo il 28 marzo, ciascun consigliere avrà a disposizione due voti. La maggioranza potrà disporre quindi di 44 preferenze, 8 per ciascuno dei possibili candidati. Se gli altri 10 consiglieri, i quali rappresentano in parte un secondo apparentamento (Cna Como e Lecco, Compagnia delle



La sede della Camera di Commercio di Como e Lecco, in via Parini (foto Antonio Nassa)

Opere Como e Lecco, Api Lecco, Confesercenti Como e Lecco) e in parte altri settori (credito e assicurazioni, cooperative, sindacati, consumatori, liberi professionisti) trovassero un'intesa, potrebbe facilmente eleggere due componenti della giunta, potendo distribuire i loro 20 voti in modo omogeneo.

Proprio per questo, alcuni dei nuovi consiglieri camerale sono stati avvicinati nei giorni scorsi da rappresentanti del raggrup-

pamento di maggioranza con l'obiettivo di ottenere il sostegno alla proposta di giunta.

Gli equilibri tra Como e Lecco passano anche dalla possibilità di costruire un esecutivo che non sia sbilanciato da una parte. La partita è aperta, molto dipenderà anche dalla capacità delle "minoranze" di fare squadra e di proporre candidature unitarie e programmi concreti e percorribili.

Da. C.

ANCE | **COMO**
ASSOCIAZIONE
COSTRUTTORI
EDILI

Costruiamo il vostro domani

Scopri tutti i servizi riservati agli associati su
www.ancecomo.it
o contatta l'associazione per un incontro

ANCE COMO Via Briantea, 6 - Como | +39 031 3313711



Economia

Artigiani furiosi «La burocrazia è il nostro incubo»

Confartigianato. Un convegno tra proposte e proteste Galli: «I primi 7 mesi dell'anno lavoriamo per lo Stato. In un mondo digitale siamo vittime del "burofisco"»

COMO

MARILENA LUALDI

Si è appena affacciata la primavera e non siamo neanche a metà della strada spinosa che contraddistingue le imprese: si sta ancora lavorando per pagare lo Stato, perché per i primi sei mesi tutte le entrate vanno in quella direzione. Confartigianato, in un convegno, ha fatto il punto sul burofisco: quel mostro che preoccupa le imprese. E l'esame è sconcertante, rileva il presidente dell'associazione provinciale Roberto Galli.

Il calendario del terrore

Del resto, sul calendario di Confartigianato Como per quest'anno la primavera fa fiorire più di 50 scadenze burocratiche o fiscali. Tre mesi tosti, che si concluderanno a giugno con il versamento di Imu e Tasi. «Questo è il problema - sottolinea Galli - in un mondo che va verso la semplificazione con il digitale, non c'è la minima semplicità nella burocrazia. Meno carta, avanti il computer, dovrebbe migliorare la situazione: invece è il contrario. Intanto, il primo dato che non migliora affatto: per i primi sei, sette mesi circa dell'anno lavoriamo per lo Stato».

E il tempo è avverso da altri punti di vista: per versare tutte le imposte ed eseguire tutti gli adempimenti servono 238 ore all'anno, 79 in più in media rispetto agli altri Paesi.

La risposta poteva essere in parte appunto il digitale, ma non è così. Perché è il sistema stesso delle tasse, così farraginoso, a impedirlo. Di fronte a un simile stato di cose, Confartigianato ha una certezza: non si possono effettuare interventi spot. La semplificazione ha quattro direzioni da seguire

La prima è il riordino in testi unici di tutte le disposizioni fiscali per tipologia di soggetto. Quindi la stabilità delle disposizioni che impongono adempimenti legati al fisco.

Un altro elemento importante è la non retroattività delle disposizioni tributarie.

Quindi una richiesta mirata, segno di semplificazione evidente nella gestione dell'imposta: «L'accorpamento dei tributi che fanno riferimento alla medesima base imponibile, come Imu, Tasi e Irap. Andrebbero riordinati in un'unica tassa, certo. Ed è quanto chiediamo per avere un quadro semplice e chiaro per poter gestire le nostre attività. Invece attualmente non c'è nulla di chiaro».

■ In Italia per gli adempimenti fiscali serve il triplo del tempo rispetto ad altri Paesi

Le micro aziende oggi accoglierebbero con un sospiro di sollievo una diminuzione del carico fiscale, partendo da quella mai digerita Imu sui capannoni. Ma c'è qualcosa di ancora più urgente: «Sapere quanto, quando e come pagare per mettere nel budget. Organizzarsi insomma e programmare l'attività annuale. Questo sì che sarebbe veramente utile per le nostre imprese. Al contrario, oggi cambia sempre tutto».

L'incubo dell'errore

Mutamenti anche all'ultimo minuto, che mettono in difficoltà le aziende. Così può incombere l'errore, o la dimenticanza, di cui poi si pagano le conseguenze: altro onere a carico.

Tutto ciò interessa ogni tipo di impresa, ovviamente. Ma per gli artigiani è particolarmente affossante per un motivo preciso: non hanno una struttura tale da poter prevedere una figura che tenga d'occhio soltanto questo aspetto.

«Spesso ad occuparsene è l'amministratore - osserva Galli - o lo stesso lavoratore che passa alcune ore in ufficio, altre nel reparto di produzione. Perché quindi non possiamo sapere in anticipo, e con sicurezza, quanto dobbiamo pagare? Oggi quando lo Stato non ha abbastanza entrate, ecco che fa un bilancio di correzione. Immaginate se noi facessimo così con i clienti».



Per le imprese artigiane fisco e burocrazia sono anche per quest'anno un incubo ARCHIVIO

Per le imprese 55 incombenze da oggi fino al prossimo maggio

A marzo, un finto relax: solo nove scadenze da seguire sono appuntate nel calendario di Confartigianato Como per le imprese. Adempimenti legati più che altro all'Iva.

Ma una rondine non fa primavera nella stagione eterna delle tasse: difatti, ad aprile saranno 29 incombenze in agguato. Una viene conteggiata persino il Lunedì dell'Angelo. Che ha puntualmente il volto di una dichiarazione legata all'Iva.

Il giorno record è il 30 per concludere in bellezza. Dieci

incombenze si radunano tutte lì. Ma non è che il primo aprile sia uno scherzo: sette scadenze chiamano le piccole imprese.

Maggio adagio adagio, ma non in scioltezza da questo punto di vista. La tregua parziale c'è, difatti in questo mese si troveranno "solo" 17 adempimenti. Non bisogna illudersi, meglio diffidare dei mesi tranquilli a livello quantitativo, perché è la "qualità" che si mette di mezzo. Vero è che il foglio del calendario registra solo tre giorni legati a incombenze burocratiche o fiscali, per otto

compiti da eseguire. Tra di loro, però c'è l'acconto di Imu e Tasi, quindi non proprio un passaggio indolore per le piccole aziende.

Non resta che aspettare l'esplosione dell'estate, consapevole del fatto che anche la temperatura del burofisco salirà. Nel solo mese di luglio si supereranno non solo i trenta gradi, bensì le trenta scadenze di cui tenere conto nell'ambito della propria attività. Sudando sotto una certezza: neanche in agosto la burocrazia concederà una vacanza.

«Dieci anni di crescita impressionante» Ma adesso il Canton Ticino tira il freno

Oltre confine

Uno studio rivela il boom degli ultimi dieci anni. Nel 2019 si rallenta. Udc: «Colpa dei frontalieri»

Nonostante la picchiata del turismo, che ha fatto registrare anche lo scorso anno un calo preoccupante alla voce pernottamenti e nonostante tempi non proprio felici per uno dei comparti clou ovvero l'edilizia,

l'economia ticinese ha avuto negli ultimi dieci anni una «crescita impressionante». Lo dice uno studio presentato ieri, frutto della sinergia tra la Camera di Commercio del Canton Ticino e l'Istituto Bak Economics di Basilea. La crescita, come recita lo studio, è stata «impressionante», soprattutto se confrontata con le grandi economie statunitensi e dell'Europa occidentale, a cominciare da quella italiana, che per questioni geografiche è

la più vicina al Canton Ticino. A favorire questo trend positivo è stata la crescita dell'occupazione. Oggi insomma l'economia ticinese gode di ottima salute.

Eppure la Segreteria di Stato dell'Economia, non più tardi di una settimana fa, segnalava per il 2019 una diminuzione, per certi versi preoccupante, delle previsioni di crescita del Pil (l'iniziale 1,5% di crescita è stato ritoccato ad un modesto 1,1%). Ma lo studio della Camera di Co-

mo e dell'Istituto Bak Economics ha detto anche altro e cioè che un'altra parola d'ordine di questo autentico boom dell'economia del vicino Cantone è stata "l'innovazione", che ha interessato in particolare alcuni settori, come quello degli ascensori o dei sistemi d'imballaggio. A due settimane dalle elezioni cantonali, non potevano mancare le reazioni politiche a questa ventata d'entusiasmo, dopo mesi di forte tensione dovuti - in primis

- a dati non troppo incoraggianti riguardanti i principali comparti produttivi del vicino Cantone.

«L'economia cresce, ma per i cittadini ticinesi non vi sono benefici - scrive il presidente cantonale dell'Udc e candidato al Consiglio di Stato, Piero Marchesi - Le condizioni economiche del Cantone dovrebbero permettere la piena occupazione dei residenti. Così non è, invece. Arrivano nuove aziende, creano nuovi posti di lavoro, ma vengono in gran parte occupati da lavoratori frontalieri e i ticinesi stanno invece a guardare».

Insomma, il freno a mano tirato dell'economia ticinese, secondo l'Udc, avrebbe quale causa scatenante i lavoratori frontalieri. Eppure i numeri dicono

altro: nell'ultimo anno i nostri lavoratori presenti in Canton Ticino sono diminuiti di ben 2700 unità (non accadeva da un decennio). E ancora: i frontalieri hanno più volte pagato, in termini di posti di lavoro, le oscillazioni di un'economia cantonale che spesso non è riuscita a tenere il passo con quella degli altri Cantoni. Insomma, il dibattito resta più che mai aperto. Segnalazione doverosa infine per il Distretto del Luganese (circa 15 mila i frontalieri impiegati, per la cronaca) che grazie agli storici comparti delle banche e, più in generale, dei servizi finanziari in questi dieci anni non ha conosciuto flessioni, salvo qualche rara eccezione.

Marco Palumbo